LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 25-26 Luglio 1934 - Anno XII

Anno 68 - Num. 176 [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni Numero Centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5 [illegible] [illegible] in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 45-036 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (6 numeri settimanali): Anno L. 50 - Semestre L. 27 - Trimestre L. 15 - Estero: Anno L. 150 - Semestre L. 78 - Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione - VIA ROMA - Via Gorizia - Galleria de « La Stampa ».

AUSTRIA SENZA PACE

Un milite assassinato dai sovversivi

La centrale elettrica di Graz danneggiata

Vienna, mercoledì sera.

Da Klagenfurt si riferisce un altro grave atto di terrorismo. Convocato dalla sua compagnia, il heimwehrista Rinner era appena uscito iersera dalla sua casa, in un villaggio vicino, quando fu ucciso con tre rivoltellate. Gli assassini poterono darsi alla fuga, ma il delitto è attribuito ai terroristi perchè la vittima, prima di arruolarsi nelle Heimwehren apparteneva a un partito di opposizione.

Stanotte è stata lanciata una bomba nel trasformatore della corrente elettrica a Eggenberg, arrecando sensibili danni. La città di Graz è stata immersa perciò nelle tenebre per oltre un'ora.

Un milite delle Heimwehren, di guardia presso la linea ferroviaria a Weissenbach, pure in Stiria, è stato preso a rivoltellate dai terroristi, che sono riusciti a dileguarsi.

Quale provvedimento facente parte delle misure straordinarie prese dal Governo austriaco, è stata vietata l'introduzione in Austria per un anno della «Panovcer Post», organo in lingua tedesca, che si pubblica a Panceo in Jugoslavia.

Tale giornale è finanziato da Berlino e rivolge particolarmente i suoi attacchi contro l'Austria.

Il Cancelliere Dollfuss

L'annunciata visita di Dollfuss al Duce ha suscitato — com'era prevedibile — il più vivo interesse e i più disparati commenti nei circoli politici internazionali. Il viaggio del Cancelliere avrà luogo fra qualche giorno e l'incontro avverrà a Riccione. Ecco intanto il Cancelliere fotografato durante la sua quotidiana galoppata in un grande parco della Capitale austriaca.

I ragazzi austriaci sono giunti a Roma

Roma, mercoledì sera.

Stamane sono giunti i 200 ragazzi austriaci della « Jung Vaterland », invitati dal Duce a trascorrere le vacanze al Lido di Roma.

I giovanetti, che indossavano le loro caratteristiche uniformi, sono stati ricevuti alla stazione di Termini dal Direttore Generale degli Italiani all'estero, dal Primo Consigliere della Legazione d'Austria presso il Quirinale, dai rappresentanti del Fascismo romano e da numerose personalità.

Sulla banchina d'arrivo suonava la musica della Legione Allievi Carabinieri. I giovani, che al loro giungere hanno improvvisato una entusiastica manifestazione all'Italia ed al Duce, dopo essere stati passati in rivista dalle Autorità, sono usciti dalla stazione ed hanno preso posto in vetture tranviarie loro riservate, che li hanno trasportati alla stazione del Lido, da dove hanno raggiunto il loro campeggio sul mare.

Le milizie di difesa al comando di Hitler

Monaco, mercoledì sera.

L'Ufficio stampa del partito nazional-socialista comunica che Hitler ha elevato i capi delle squadre di difesa allo stesso rango dei capi delle squadre d'assalto, in riconoscimento dei servizi prestati dalle milizie nere particolarmente in occasione degli avvenimenti del 30 giugno.

L'organizzazione delle milizie di difesa, divenuta autonoma, dipende ora direttamente da Hitler. Il capo dello stato maggiore delle sezioni di assalto e il capo supremo delle sezioni di difesa hanno entrambi nel partito il rango di « dirigenti del Reich ».

Il Ministero per la Propaganda riordinato in Germania

Berlino, mercoledì sera.

In un comunicato ufficiale sono definite le attribuzioni del ministero per la propaganda del Reich.

Questo ministero ha per compito: 1) Influire spiritualmente sul popolo. 2.) Far propaganda per lo Stato, per la cultura e per l'economia tedesca. 3) Curare la pubblicazione delle informazioni per la formazione dell'opinione all'interno e all'estero.

Spetta a detto ministero il controllo dell'esecuzione di tutte le manifestazioni, sia politiche che culturali, ed economiche organizzate dagli uffici del Reich, e quindi anche dal Partito. Queste manifestazioni non potranno avere luogo, se prima non sarà informato il ministro della propaganda, il quale, d'accordo col ministro degli esteri, dovrà ristabilire quando a tali manifestazioni devono essere invitati il corpo diplomatico e la stampa estera.

L'uccisione di Dillinger

Chi è la "donna rossa„

Chicago, mercoledì matt.

La polizia di Chicago afferma di aver rintracciato la donna vestita di rosso, che tradì Dillinger e permise agli agenti di Purvis di agire a colpo sicuro.

La misteriosa donna ha dichiarato, secondo quanto afferma la polizia locale, di essere la signorina Anna Miller, ma vi sono ragioni per dubitare che questo sia il suo vero nome. Comunque è intervenuta la polizia federale, che ha ordinato alla sedicente Miller di non fare dichiarazioni a chicchessia.

Prima di tale intervento ella aveva dichiarato, a quanto viene riferito, che la fotografia trovata nell'orologio di Dillinger era quella di miss Rita Keemle, vecchia conoscenza del sergente di polizia Marcovich, il quale avrebbe persuaso la Keemle

Folla di curiosi attorno alla salma

Mooresville (Indiana), mercoledì matt.

Una grande folla, costituita da concittadini, ha assistito all'arrivo del feretro di Dillinger.

Il corpo del famigerato bandito, che a Chicago venne preso in consegna dal padre, verrà tumulato nel cimitero di Crown Hill, presso la tomba della madre. Anche a Indianopolis l'arrivo della bara era atteso da una grande folla e il passaggio del carro funebre attraverso la città ha richiamato tanta gente che la circolazione è rimasta interrotta.

Il Governo di Minneapolis minaccia la legge marziale

Minneapolis, mercoledì matt.

Dopo aver conferito coi comandanti della Guardia Nazionale, il Governatore ha inviato ai capi delle organizzazioni operaie un *ultimatum*, minacciante la proclamazione della legge marziale se lo sciopero non cesserà per le ore 10 di stamane.

Shaw a colloquio... con Giulio Cesare

G. B. Shaw assiste in questi giorni alle prove di « Androcle » al teatro all'aperto di Regent Park. Eccolo sorpreso dall'obbiettivo del fotografo mentre conversa con Sir Playfair, che interpreta Giulio Cesare.

I Littoriali della cultura

Il discorso del Duce all'Assemblea del Regime quale oggetto delle prove

Roma, mercoledì sera.

Stamane si è riunita a Palazzo Littorio la commissione per lo studio e la preparazione dei programmi per i Littoriali della cultura e dell'arte dell'anno XIII.

Della commissione, che era presieduta dal Segretario del Partito, on. Starace, fanno parte, come è noto, il vice segretario dei Guf, console Poli, i Segretari delle Federazioni fasciste di Roma, Torino, Firenze, Catania, i Rettori delle Università di Roma, Firenze, Padova, Siena, l'on. Pavolini, il console Scarpa del ministero degli Esteri, i segretari dei Gruppi Universitari di Bologna, Milano, Roma, Torino, Verona e i fascisti universitari designati dal Segretario del Partito in numero di nove.

Secondo le disposizioni dettate dall'on. Starace, i Littoriali comprenderanno monografie e discussioni su argomenti trattati dal discorso del Duce alla seconda Assemblea del Regime, che costituisce una fonte inesauribile di temi sui quali deve essere richiamata l'attenzione dei giovani.

Marinai americani in visita a Pompei

Napoli, mercoledì sera.

Stamane, ufficiali, cadetti e marinai delle navi guardacoste della Marina americana, accompagnati da ufficiali e sottufficiali della R. Marina, si sono recati in gita a Pompei.

Squadra marittima alle feste amalfitane

Napoli, mercoledì sera.

Stamane, provenienti dalla Spezia, sono giunti l'incrociatore *Alberto da Giussano* ed i cacciatorpediniere *Pessagno* e *Da Verazzano*.

Il secondo giro di propaganda dell'autogasogeno nazionale

Roma, mercoledì sera.

L'autogasogeno nazionale studiato dalla Commissione interministeriale autogasogeni presso il Ministero delle Comunicazioni (Ispettorato ferrovie, tranvie e automobili) e realizzato dalla Fiat col gasogeno *Nostrum*, dopo il giro di propaganda compiuto nell'Italia settentrionale e chiuso ieri col suo arrivo a Roma, inizierà in questi giorni la seconda parte del suo viaggio dimostrativo attraverso l'Italia meridionale, la Sicilia e la Sardegna. Durante il viaggio, il veicolo sarà scortato da funzionari tecnici dell'Ispettorato generale ferrovie e tranvie e automobili, i quali cureranno che in ogni centro attraversato siano forniti tutti i chiarimenti, le delucidazioni e le informazioni circa l'utilità dell'impiego dell'autogasogeno e il suo funzionamento, il consumo, la spesa, eccetera.

Nel giro già compiuto nell'Italia settentrionale, l'autogasogeno ha confermato tutte le sue brillanti qualità già dimostrate durante il lungo periodo d'esercizio continuativo fatto in ausilio delle ferrovie vicinali per trasporto di merci fra Roma e Genazzano. I consumi si sono mantenuti sempre entro il limite massimo di 800 grammi a chilometro con l'autocarro a pieno carico (tonnellate quattro e mezza) e con la spesa media di 20 centesimi al chilometro. L'autogasogeno nazionale fu costruito sullo scorcio dell'anno 1932 e venne a Roma nel gennaio 1933. In quella occasione fu esaminato da tutte le autorità competenti e più direttamente interessate; prima fra tutte S. E. il Capo del Governo che espresse il Suo alto compiacimento. L'autogasogeno nazionale rappresenta perciò la prima applicazione organica e completa della trazione a carbone di legna fatta in Italia; dopo la quale furono attuati pregevoli studi e fatte applicazioni di gasogeni anche ad automobili da turismo, quale è quello ideato dal prof. Ferraguti e applicato su di una *Alfa Romeo* [illegible] su di una *Balilla*.

Noto impresario romano ferito per la strada

Roma, mercoledì sera.

Stamane alle 8,25, in via Cola di Rienzo, verso piazza del Risorgimento, è avvenuto un clamoroso incidente, che ha richiamato l'attenzione dei passanti.

Il cav. Manuti, noto appaltatore dei trasporti del Governatorato, è stato fatto segno a due colpi di rivoltella che l'hanno ferito al torace. Lo sparatore, un uomo sulla cinquantina, prima di darsi alla fuga ha esploso ancora un altro colpo, che andava a ferire un passante.

Dei due feriti, che sono stati trasportati subito all'Ospedale, uno versa in gravi condizioni. Lo sparatore inseguito e raggiunto da due militi è stato tratto in arresto. Fervono le indagini per accertare i moventi precisi del tentato omicidio.

L'aviazione italiana citata a modello

Monaco di Baviera, mercoledì sera.

La *Muenchner Neueste Nachrichten* pubblicano un articolo intitolato « L'Italia ha una aviazione modello » in cui rilevano che l'alto grado di perfezione raggiunto dall'aviazione italiana è dimostrato dal fatto che, attualmente, risiede in Italia una commissione del Governo di Nankino per studiare l'organizzazione e i progressi dell'aviazione italiana.

Il giornale aggiunge che è preannunciato inoltre l'arrivo di ufficiali brasiliani, i quali hanno pure il compito di studiare l'aviazione italiana; e sembra probabile, che, data la stretta amicizia italo-brasiliana, la industria aviatoria italiana rifornirà largamente il Brasile.

L'oro e la sterlina

Londra, mercoledì sera.

Quotazioni della sterlina su New York 5,04, su Parigi 76.7/16. Oro 137.11 1/2.

LA VITA STRANA

Il parere della portinaia

I cuori, sensibili agli oscuri influssi dei numeri e dei nomi, hanno vissuto, in questo mese, un giorno di brividi: venerdì 13. Mentr'esso si avvicinava, un collega ha voluto vedere se le superstizioni resistono ai tempi che corrono; e ha interrogato varie persone in proposito.

Una cartomante ha dovuto ammettere che la data costituiva per lei una fortuna eccezionale. Infatti, gli ansiosi di un oroscopo a pagamento per il giorno terribile, assediavano da qualche settimana la sua ermetica sapienza; un asso dell'aviazione, per la sua abitudine a staccarsi dalla terra, si è mostrato indifferente alle sue piccole miserie; un corridore automobilistico ha preso in giro mascotte e date, sostenendo la tesi dei buoni motori e delle piste senza olio recente. Una celebre attrice: « ... Venerdì 13!... Passare sotto una scala... Rovesciare il sale... Sciocchezze! La sua fortuna ognuno la porta in sè, favorevole o contraria... ». Un uomo politico: « Non ho superstizioni. Per me, la superstizione è una scusa che si cerca quando ci capita di essere inferiori a noi stessi... ». Una sartina, uhm... si è mostrata incerta, ma, per prudenza, non toccherà l'ago in nessun venerdì 13... Un cuoco, bah!... le disgrazie dei cuochi riguardano sempre lo stomaco altrui.

Ma nessuno, favorevole o contrario, si è espresso con la sicurezza della portinaia. Categorica come un'intimazione fiscale, ella ha risposto: « Non mi parlate del venerdì 13!... E' un giorno nefasto, è un giorno in cui le cattive lingue inventano un mucchio di storie, è un giorno di lettere anonime, un giorno in cui mi aspetto tutto... ».

Se, per caso, da qualche tempo, vi tormenta un dolorino inesplicabile e i vari medici hanno esaurito tutte le diagnosi senza guarirvi, il grande luminare, interrogato penultimo, resterà perplesso e non oserà pronunciarsi che dopo maturo esame. Ma se, come ultima risorsa, vi rivolgete alla portinaia, essa stabilirà a precipizio che si tratta di un reuma o di una indigestione, suggerendovi subito un purgante o un impiastro.

E il bello si è che, talvolta, ha proprio ragione lei.

***

Sabelli e Pond ad Anzio

Anzio, mercoledì sera.

Ospiti del Podestà sono giunti ad Anzio Sabelli e Pond. La folla dei cittadini e dei villeggianti ha fatto grandi feste ai due trasvolatori dell'Atlantico. Al loro arrivo Sabelli e Pond sono stati ricevuti da tutte le autorità. I Giovani Fascisti hanno offerto ai valorosi ospiti un bellissimo mazzo di fiori, mentre il Podestà ed il Segretario politico porgevano loro il benvenuto.

Maria di Magdala si sposa

Veramente non si tratta della grande penitente, ma bensì di colei che ne riproduce la figura nelle sacre rappresentazioni di Oberammergau, e cioè la signorina Clara Mayr. Terminato il presente ciclo di spettacoli ella andrà sposa al figlio di Antonio Lang (il celebre Cristo della rappresentazione) un aitante giovanotto, attualmente insegnante all'Università di Georgetown.

La prima tappa di pianura dopo i Pirenei

Martano nel gruppo di testa

dopo 83 Km. di corsa a 31 Km. di media

La dolorosa maschera di Martano all'arrivo di Tarbes. Il campione, sfinito dallo sforzo, abbandona il corpo ferito sulla macchina; ripensa a quello che è stato il suo calvario sui duri colli della tappa; medita sulla grande vittoria brutalmente carpitagli dalla mala sorte; desidera forse di abbandonare la prova troppo dura. Ma il combattente risorgerà il giorno dopo e la « maglia gialla » verrà umiliata sul Tourmalet e sull'Aubisque.

Mont de Marsan, mercoledì sera.

Due notti e un giorno di assoluto riposo, oltre alla applicazione di compresse calde, hanno arrecato qualche giovamento al ginocchio dolorante di Martano.

Le migliorate condizioni di Martano

Tuttavia, sebbene il gonfiore dell'articolazione sia diminuito, il campione tricolore, stamane, accusava ancora qualche difficoltà a muovere il passo. In ogni modo egli aveva preso posto fra i suoi a tavola e appariva un poco sollevato.

Anche Cazzulani, al pari di Vignoli, si dice alquanto rimesso dalla botta dell'altro giorno, di guisa che la squadra si dispone ad affrontare la nuova fatica in discrete, se non proprio in buone, condizioni, pur rimanendo sempre viva la preoccupazione di un possibile improvviso riacutizzarsi del male che da quattro giorni menoma l'efficienza fisica del nostro uomo migliore.

Stamane, poi, gli organizzatori hanno proceduto alla estrazione a sorte delle partenze per la prova a cronometro, che si svolgerà sul percorso della tappa La Rochelle-Nantes, fra La-Roche-sur-Yon e Nantes per un totale di 85 chilometri.

Come è noto, invece di rispettare le disposizioni regolamentari, secondo cui le partenze avrebbero dovuto essere date in base all'ordine inverso di classifica, gli organizzatori avevano creduto più equo dividere i concorrenti in due gruppi, raccogliendo nel primo quelli figuranti in classifica ai posti pari e nel secondo quelli occupanti i posti dispari.

Alla sorte sarebbe spettato poi di decidere da quale dei due gruppi le partenze avrebbero dovuto cominciare, procedendo sempre, come è naturale, dalle ultime posizioni in classifica. Con questa innovazione si è anche evitato di far partire Martano subito prima di Magne.

La sorte ha deciso, stamane, che il gruppo che per primo dovrà prendere il via sarà quello dei posti dispari, di guisa che la serie delle partenze sarà aperta da Folco. Magne sarà ventesimo e Martano ultimo.

Quello però che gli organizzatori non sono riusciti ad eliminare è il timore della confusione, cagionata dalle vetture al seguito, soprattutto se si tiene presente che il distacco fra l'uno e l'altro concorrente sarà soltanto di un minuto.

Inizio a discreta andatura

La tappa d'oggi è cominciata alle 11 partendo da piazza Verdun a Pau, sotto forma di onesta passeggiata.

Il cielo coperto e la temperatura fresca hanno però contribuito a mantenere abbastanza viva, fin dal principio, l'andatura e i primi dodici chilometri sono stati percorsi a quasi continova di media.

Sui saliscendi che si portarono a Garlin (km. 32,500) si notò qualche improvviso acceleramento nel plotone, che si distese in fila indiana, ma la pace tornò tosto a regnare tra i 39 superstiti e si ebbe a registrare soltanto una foratura di Molinar.

Trenta chilometri furono coperti in poco meno di un'ora, poi un diversivo ci fu offerto da una pioggerella autunnale che prese a cadere ad intervalli. In capo a una mezz'oretta la spruzzatina cessò, ma si fece più forte il vento che batteva di fianco la strada.

I cinquanta chilometri che da Pau portano ad Aire-sur-l'Adour (km. 50) furono coperti in circa un'ora e 35', senza che nulla di notevole fosse avvenuto; così come non avvenne nulla di notevole sulla strada a leggere ondulazioni che ci portò al controllo di Mont-de-Marsan (km. 83) dove fummo alle 13,40. Magne era al comando, seguito da Speicher, Louviot, Lapebie, Martano, Trueba, Ezquerra ed altri. Si era marciato a circa 31 km. orari di media.

CARLO BORELLI

Vietto si è sacrificato al suo capo nella seconda tappa dei Pirenei. L'atleta, che forse sperava ancora di vincere, ha ceduto la sua ruota a Magne, perchè potesse correre all'inseguimento dei primi dopo una paurosa caduta. Seduto sull'un muricciolo, con a fianco la bicicletta inutilizzata, attende ora la « camionette » delle riparazioni. Piange, il ragazzo, sulle sue speranze crollate.

Del dramma di Martano nella Luchon-Tarbes dei Pirenei abbiamo ieri dato una prima documentazione fotografica. Il « tricolore » era ancora con Magne all'inizio del Peyresourde. L'istantanea che pubblichiamo oggi, dovuta al nostro inviato speciale Giuseppe Ambrosini, ci presenta Martano sul Col d'Aspin, mentre, irrimediabilmente staccato, prosegue, solo con le sue sofferenze, verso l'ancor lontano traguardo. Colle mani disperatamente afferrate al manubrio, egli accompagna col movimento del corpo lo sforzo della gamba ferita. Il dolore è tanto che il piede non può essere racchiuso nei cinghietti. La smorfia disperata del volto rispecchia il dramma dell'atleta che vede svanire per i colpi della sfortuna il sogno di vittoria per un anno cullato e per venti giorni di immani fatiche tenacemente inseguito sulle strade e sui monti di Francia.

Due primati aerei battuti da Miss Stewart

Montlhéry, mercoledì sera.

Miss Stewart ha battuto all'aerodromo di Montlhéry due primati per la categoria da 1500 a 2000 cmc. Ella ha coperto il chilometro lanciato in 15 secondi 13/100, cioè alla media di 237 chilometri e 845 metri. (Il primato precedente, pure detenuto dalla Stewart, era di 15 secondi e 81/100). Ha poi coperto il miglio lanciato in 24 secondi 35/100, cioè pure alla media di 237 chilometri e 845 metri.

Un po' di buonumore

L'ultimo arrivato nello scompartimento: — *Credo di non aver dimenticato nulla.*

— Ascolta bene, Mohamed! Oggi non ci sono per nessuno...

— Prestami, per favore, cento lire; ho dimenticato il portafogli a casa.
— Tieni mezza lira, prendi il tram e corri a casa...

— Fa molto bene prendere un po' d'aria fra un atto e l'altro.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Uno scherzo

Mario è deciso di sposare Bibì. Bibì, ogni giorno, gettando in alto il fumo della sigaretta dice: — Se non mi sposi tu, mi risolvo per l'avvocato Forni. Quello almeno è un uomo e non ha dietro le spalle lo spauracchio d'uno zio tutore.

Mario è umiliato dalle parole della bionda Bibì, ed anche seccato di quell'oscura minaccia dell'avvocato Forni. Rinunziare a quella donnina così graziosa, così elegante, così piena di brio, non è cosa possibile; è la più bella conquista ch'egli abbia fatto in ventidue anni di vita. Meglio dunque affrontare l'ira dello zio tutore. Forse su di lui piomberà anche un anatema, ma egli lo oblierà posando il capo sul cuore di Bibì, che, per quanto capricciosa, da un anno, Mario ne è certo, pulsa solo per lui.

Così un mattino, balzato sulla sua «Balilla», con lo slancio con cui un «cavaliere antiquo» sarebbe balzato su d'un suo Baiardo, disse tra di sè: — Partiamo! — Bibì, dalla finestra gli gettò una rosa ed una risata: — Ritorna, col permesso, Bebè! — Egli fu punto dalla risata, non dalla rosa che la macchina travolse e schiacciò. Disse: — Ritornerò e vedrai se sono un Bebè.

Poi, l'aria della campagna che in breve raggiunse, gli fugò ogni pensiero pesante.

Si ridestarono quei pensieri dopo due ore di viaggio, quando cominciarono a profilarsi gli olivi gobbi e contorti che segnavano la salita a Montauro.

— Ci siamo — pensò Mario — è un caso se per strada non incontrerò Gisella.

E s'augurò di cuore di non incontrarla. Gli pareva che quell'aspetto di santerellina, quello sguardo dolce-severo, quella parola pacata di sua cugina gli avrebbero tolto ogni coraggio; più d'una sfuriata dello zio. Perchè certo, quando Gisella avesse saputo di quel matrimonio Mario-Bibì, avrebbe sgranato prima i suoi occhi color di certe ghiotte prugne che maturavano a Montauro, poi li avrebbe abbassati castamente, serrando in un dignitoso silenzio la sua piccola bocca cuoriforme. Tutt'al più avrebbe detto con le bianche mani piccine incrociate sul petto: — La Vergine ti protegga, cugino. — E ciò faceva salire sbuffi d'ira al cervello di Mario. Perchè doveva essere compianto? Non sposava un *bijou* di donna che tutti gli amici gli invidiavano? Non ne aveva cento intorno, Bibì, di spasimanti, a cui non aveva — ella lo ripeteva mille volte al giorno — che da far un cenno d'assentimento colla sua testolina, così bionda che pareva imprigionasse i raggi del sole, perchè costoro le offrissero nome, blasoni, ricchezze?

Così diceva Bibì...

Ma Gisella, questa fortuna di Mario non l'avrebbe compresa. Ella viveva da vent'anni, quanti ne aveva, lì in quel romitaggio di Montauro, con lo zio tutore, che l'aveva raccolta orfana bambina. Viveva tra le sue rondini, il suo orticello, i suoi fiori... A proposito di fiori!... E, ridendo, Mario ricordò l'episodio d'un anno prima. Dopo una noiosa obbligatoria permanenza d'un mesetto a Montauro, un mattino all'alba, respirando a pieni polmoni, egli era uscito di casa, col cuore esultante all'idea di far ritorno in città. Il commiato con lo zio tutore era già avvenuto la sera prima, e con la notte era già anche sfumato il ricordo delle sue copiose raccomandazioni. Aveva, pur la sera prima, sfiorato con un bacio la fronte di Gisella, ma ella, reclinando il capo, aveva mormorato: — Sarò alzata domani mattina quando partirai — Così ch'egli l'aveva incontrata subito in giardino.

— Già pronto?

— Pronto, ed anche in ritardo. Vedo il calesse che m'aspetta e Gaetano che mi fa cenno.

— Un momento solo, che ti dò un mazzo di glicine.

Era infatti abbrancata all'inferriata d'una finestra e s'affaccendava a scegliere i grappoli di glicini più smaglianti, per fargliene dono. Sotto la finestra c'era uno sgabello, di cui ella s'era valsa per salire.

All'improvviso, con una risata burlona, Mario se l'era preso lui lo sgabello, e piroettando: — Salta, lumacona, un salto di nemmeno due metri ti fa paura?

Rideva ancora adesso ricordando il viso implorante di lei: — Mario, ti prego, rimetti lo sgabello.

— Salta, pigrona, servirà a sgranchirti un poco.

Ed ella, misurando con occhio spaurito l'altezza, e stringendo al cuore il fascio fresco ed odoroso di glicini: — Mario, sii buono.

Ma egli era già lontano, e salendo sul calesse le faceva un cenno d'addio con la mano. Come se la disperazione di non poterlo raggiungere le avesse infine dato coraggio ella aveva tentato il salto. Ah!... Ah!... Ah!... Eccola lì in terra, fra la rovina dei fiori, e con gli occhi rivolti ancora a lui, e le braccia tese in un vago cenno d'implorazione e d'addio.

— Arrivederci, Gisella, me li darai un'altra volta i fiori.

Ma la risposta della cugina non gli era più giunta.

. . . .

Mezzogiorno stava per suonare, e già da un'ora Mario passeggiava su e giù per il viale, a fianco dello zio tutore, ma il discorso che s'era tante volte detto e ripetuto non gli era ancor uscito dalle labbra, e di ciò se ne doleva. Lo zio parlava gravemente di raccolti, di lavori agricoli, e proprio tra quei seri discorsi non poteva affacciarsi il musetto birichino di Bibì. — Alla siesta gliene parlerò — si diceva Mario — alla siesta, quando Gisella si sarà ritirata in camera sua, e saremo noi due soli.

Non aveva ancor veduto sua cugina, ed appena appena ne aveva chiesto allo zio, che chissà perchè aveva quasi evitato di rispondergli.

Ad un tratto, Flocdor che li accompagnava, annusò l'aria e scodinzolò, poi si slanciò avanti, verso la pineta, abbaiando di gioia. Lo zio disse: — Ecco Gisella che ritorna dalla sua visita ai poveri. Non immagina certo che tu sia qui.

Mario si fermò ad attendere. Si delineava fra gli alberi, or più, or meno visibile, una rosea apparizione. Se ne veniva innanzi lenta e leggera. Comparve infine allo sfondo del viale, dove l'ombra sfociava nel sole. — Eccola! — disse lo zio. E Mario ripetè: — Eccola.

Ella veniva innanzi lentamente, quasi con fatica, appoggiando il peso leggero dell'esile corpo su di un bastoncello. Zoppicava visibilmente. Mario rise, spensierato: — Oh, mademoiselle de La Vallière! — Ma tacque subito dinanzi all'espressione di serietà e di dolore che scorse sul volto dello zio.

— Non lo sapevi, Mario, nevvero?

— Ma, zio, ditemi, di che?

— Capisco... nemmeno lei te n'ha mai scritto... A me aveva proibito di parlartene. E' stata una disgrazia e nemmeno lei sa dire come sia andata. Guarda... è accaduto proprio quel mattino dell'altr'anno in cui tu sei partito. Era salita là sulla finestra per cogliere glicine, e scendendo lo sgabello si è rovesciato, e lei è caduta in malo modo. Povera piccola... si vergognava che tu sapessi della sua disgrazia...

Mario s'era fatto pallidissimo e guardava sua cugina che gli era quasi presso e gli sorrideva mestamente. Poichè ella gli tese le braccia, egli, come un automa ricambiò l'abbraccio e sentì all'orecchio alcune rapide ed imperiose parole: — Se hai capito, taci!

. . . .

Mario non partì quella sera. Bibì l'attese per tre giorni, poi gli telegrafò: «Mi decido per Forni».

Egli non rispose al telegramma. Partì da Montauro tre mesi dopo, un mattino d'autunno, porporino e rugiadoso. E gli sedeva accanto, sull'automobile leggera, un'esile e mite figura di donna, che lo guardava coi grandi occhi bruni, splendenti di felicità.

Col capo eretto, egli filava rapido e beato, come un trionfatore.

CAMILLO BERRA

Audace commemorazione della traversata aerea della Manica

Londra, mercoledì sera.

Il pilota aviatore Geoffrey Tyson intende celebrare domani a modo suo il 25.o anniversario della traversata della Manica compiuta da Blériot. Egli partirà da Lympne e si dirigerà al punto presso Dover in cui si trova il monumento commemorante la storica impresa; lì farà tre circoli di saluto e quindi rovescierà l'apparecchio e in volo rovesciato si metterà in rotta per la costa francese. Tyson intende raddrizzarsi se non dopo aver attraversato la Manica ed essere giunto al di sopra di Ingbergt, il luogo da dove Blériot decollava venticinque anni fa.

RADIO - AMBURGO

Al microfono: la Compagnia Zoo

Il radio amatore che, venuta la sera, ama trovare uno svago nell'ascoltare i concerti, ha una straordinaria diversità di audizioni ai suoi ordini; non ha che l'imbarazzo della scelta, e, specialmente se il suo apparecchio è di quelli buoni, basta che si incomodi un po' a regolare tale apparecchio, per avere a sua disposizione le stazioni trasmittenti che egli desidera.

Ma a questo auditore, oramai saturo di novità, una sorpresa è stata fatta or non è molto.

La sorpresa

Egli sta regolando il suo ricevitore sul girante della sua scelta. Alcuna voce umana gli giunge, ma, al contrario, ode vari sorprendenti rumori che non riesce a definire, ha la netta sensazione di non averli mai intesi da nessun posto, ed è perciò tutto intento ad ascoltare. Nel silenzio dell'altoparlante ecco, tutto d'un tratto, una serie di gridi sordi e poi acuti; nel frattempo qualche cosa insolito, come il rumore che fa un coperchio di pentola che bolle, sollevato ogni tanto dalla forza del vapore acqueo. Ecco, infine, un annuncio, fatto come tutti gli altri: sarà questo a svelare il mistero? Sì, se conoscete il tedesco, perchè in questo momento è la stazione di Amburgo che trasmette.

La traduzione italiana dell'annunzio fatto, dice all'incirca così: «Signore e signori, a momenti ascolterete la trasmissione dei differenti gridi di animali. Il nostro microfono è piazzato nel Parco Hagenbeck e voi potrete udire diversi artisti, che non hanno l'abitudine di essere in bella mostra sui cartelloni teatrali».

L'auditore che finalmente ha capito, non comprenderà, a tutta prima, l'utilità di questo genere di trasmissione, ma non mancherà certamente di interessarsi alla cosa.

Nell'ultima «rappresentazione» abbiamo potuto ascoltare il pappagallo, il fringuello, il topo, la lucertola, l'elefante, la foca, la scimmia, il serpente a sonagli, il vitello marino, il cammello e il leone. Ecco tutta una pleiade di artisti che non esigono la paga, ma che non hanno certamente tutti requisiti richiesti per una trasmissione impeccabile. Il compito è però molto più arduo di quanto non si creda.

Volete, per esempio, far ruggire un leone? Sembra facile la cosa, se si pensa che si può giungere a tanto adoperando gli stessi mezzi del domatore da circo equestre; ma ciò è un errore, perchè, adottando tali sistemi, si può ottenere un grido di paura o un urlo di collera, ma non un ruggito naturale, quello che il leone dà volontariamente, e che è totalmente differente dai primi. E' questo appunto molto difficile da ottenere.

La scimmia, che somiglia all'asino per la sua cocciutaggine, resterà muta qualunque sia la maniera in cui viene presa. Ora sapete come si è riusciti a fare urlare insieme centoventi babbuini che rimanevano ostinatamente muti? E' bastato introdurre un serpente boa nella loro immensa gabbia, perchè centoventi gridi si facessero sentire all'unisono. Si rassicurino però le anime sensibili: il serpente era legato e non poteva far male a nessuno e tanto meno a una scimmia.

Un chiacchierone

Il barrito dell'elefante non si ottiene a richiesta, ma tuttavia esiste un mezzo facile per far uscire il pachiderma dal suo mutismo. Consigliamo questo mezzo a chi possiede un elefante, al posto di un cane da guardia: solleticare, fra le zampe anteriori, il petto del «minuscolo» animale, e il successo è sicuro.

Quando fu il turno del bufalo di dare un suo saggio di canto al microfono, esso si rifiutò, e solamente la vista dell'abbeveratoio gli restituì la parola.

Al contrario il pappagallo: si indovina senza sforzo che questo loquace animale non oppose alcuna resistenza a farsi sentire, anzi occorse del bello e del buono per fargli capire che la sua parte era terminata, perchè non la smetteva più di ciarlare davanti all'apparecchio.

Avrete forse pensato che tutti i felini (pantère, iene, tigri) siano gli animali più loquaci? Non vi è praticamente alcun dubbio che essi siano sempre pronti a esternare i loro sentimenti, poco teneri in generale, per gli «animali» a posizione verticale, che li hanno separati dalla loro patria lontana.

Molto più docile è il tricheco, questo bestione di cinque metri di lunghezza, dal considerevole peso di duemilacinquecento chilogrammi.

La coppia indivisibile

Il pinguino è fra gli animali che non si rifiutano di offrirsi allo spettacolo. Cosciente del suo valore e dei suoi doveri, tiene molto a mantenere un ruolo onorevole fra le bestie sapienti.

Vi sono, nonostante tutto, degli animali che si possono ascoltare in determinate condizioni, in certe ore della giornata, come, per esempio, al levar del sole. Questa è un'ora poco propizia alla trasmissione radio, perchè non tutti gli apparecchi riceventi del mondo potrebbero ascoltarla; e allora si è ricorso, come in molti casi, a una trasmissione differita, ottenuta grazie al disco fonografico. Occorse pertanto utilizzare il procedimento di registrazione diretta su di un apparecchio estremamente silenzioso.

L'operazione non fu delle più facili e agli operatori fu necessaria una paziente attesa di diversi giorni.

Ora ci si potrà domandare: qual'è l'utilità di queste trasmissioni, in apparenza divertenti, ma senza uno scopo determinato? E' un po' come domandare a che può servire la conoscenza esatta della distanza fra il sole e la terra. Ogni conoscenza precisa ha una certa utilità, e lo studio dei gridi degli animali è indispensabile agli zoologi. Il grido o il canto di un animale esprimono le sue speciali condizioni fisiche o morali; perciò non si può trattare questo genere di trasmissioni come una semplice cosa divertente senza altro scopo.

Ecco un esempio della sua utilità:

Esiste un animale poco noto, una specie di cicogna, che possiede un enorme becco rosa il quale ricorda molto la bocca della rana. Non si sa niente della sua vita e delle sue abitudini, e perciò tutti i trattati di zoologia sono d'accordo nell'affermare che si tratti di un animale muto. La radio è venuta a sconvolgere questa teoria grazie al microfono disposto nel recinto riservato a quest'animale: nell'assenza dell'osservatore, un grido, simile a quello di un cagnolino, si udì. Se la radio non avesse scoperto il segreto, tutti sarebbero ancora convinti del mutismo dell'animale in parola.

La radio e il disco formano ormai una coppia d'amici indivisibili; ed essi sono dunque preziosi ausiliari di chiunque voglia, in ogni campo, utilizzarli. Essi sono soprattutto elementi preziosissimi alla umanità per l'aiuto indiscutibile che possono apportare nel campo della scienza.

* * *

A destra: **Il leone, che sa ruggire con tanta nobiltà.** — Sotto, a sinistra: **Il dromedario, dalla voce sempre roca.** — Sotto, al centro: **L'usignuolo, principe dei piccoli cantori.**

Il tricheco, la cui voce ricorda quella di Gandusio.

L'incorreggibili imitatore dell'uomo: il pappagallo.

Una Venere paleolitica scoperta in una valle scozzese

Londra, mercoledì sera.

Durante gli scavi che si stanno compiendo nella valle di Kelvin in Scozia, è stata trovata una statuetta mutilata di pietra che si ritiene rappresenti la Dea Madre della Fertilità e che risalirebbe a ben 30 mila anni. Le braccia, le mani e perfino le dita sono lavorate con notevole cura e rammenterebbero — a prestar fede all'entusiasmo degli scopritori — quelle della Venere di Milo. Quest'opera d'arte dell'epoca paleolitica sarebbe di qualità superiore alle figurine femminili trovate nelle caverne del continente.

Dallo stesso terreno gli scienziati hanno estratto zanne di mammut e ossa di rinoceronte. Una zanna di mammut giovane ha rivelato tracce della mano dell'uomo; e questo fatto confermerebbe la tesi di convivenza in Scozia della razza umana e dei giganteschi animali preistorici.

La nuova sistemazione dell'Unione della Stampa Coloniale

Roma, mercoledì sera.

L'on. Ezio Maria Gray ha rassegnato le dimissioni da presidente dell'Unione nazionale della stampa coloniale.

Il Ministro per le Colonie non ha ritenuto opportuno di provvedere alla sua sostituzione, e poichè l'Unione è una emanazione dell'Istituto Coloniale Fascista sotto la guida del quale deve esercitare la propria azione, è stato incaricato il R. Commissario dell'Istituto di prendere provvisoriamente la direzione e di farne, invece che un'ente semi-autonomo, un semplice ramo di attività del predetto Istituto.

A Hollywood non è tutt'oro ciò che riluce

JOAN CRAWFORD è stata bruscamente abbandonata dal suo amore, Tommy (Gene Raymond), e si è decisa perciò a sposare il ricco industriale Brennan.

LUPE VELEZ ha presentato domanda di divorzio contro il marito, il campione di nuoto Johnny Weissmueller, accusandolo di insulti, bestemmie, e anche del lancio di oggetti domestici contro di lei.

La stella australiana miss JUDY KELLY esamina il suo aeroplano. Essa prende lezioni di pilotaggio nell'aeroporto di [illegible] e intende conseguire il brevetto di aviatrice per ritornare in volo alla nativa Sidney.

Mary Pickford vuol fondare la "Scuola delle mogli,,

Mary Pickford si è messa in testa di fare la riformatrice. E' andata a Chicago ed ha annunziato che apre una «Scuola per le mogli».

Ecco un tentativo che hanno fatto prima di lei molte altre persone di buon gusto. Che vi siano riuscite non è noto. C'è una intera letteratura romanzesca e teatrale che riguarda le mogli e ciò che devono fare per contentare i mariti o per neutralizzare le loro birbonate. Ci riuscirà, ora, Mary Pickford? Noi crediamo che le mogli americane non abbiano affatto bisogno di andare a scuola per imparare a menar per il naso il marito.

Ma prima di continuare, vediamo che cosa dice la Pickford. Ella intende, con la sua nuova scuola, di irrigidire il carattere delle donne.

«Le donne — ha detto Mary — devono imparare che il cuor tenero è il dono più terribile e dissolvente. Specialmente le mogli commettono questo errore marchiano, e naturalmente a loro danno. Ci vuole una scuola in cui le mogli apprendano ad essere sufficientemente egoiste. Quelle che sono... altruiste rovinano sè e le altre».

Davvero? E' sempre stato asserito che in fatto di pensare a se stesse le mogli americane non abbiano proprio nulla da imparare.

Mary Pickford non ha voluto rispondere alla domanda se sia preferibile essere uomo o donna. Per lei ha risposto coraggiosamente un'altra attrice, e vale la pena di riportare la lunga ed elaborata risposta:

«Io non mi augurerei mai, e per nessun motivo, di essere un uomo. Felice di essere donna, mi auguro, se esistesse la metempsicosi, di rinascere tale anche attraverso tutte le incarnazioni future. Le donne sono i «cucchi» dell'universo intero. Oggigiorno tutto è loro concesso ma, se sono saggie, si guarderanno bene di rinunciare ai privilegi del loro sesso. Se però una donna assume degli atteggiamenti virili, perde tutte le sue attrattive e deve tollerare che la si tratti come un uomo, pure non potendogli mai essere simile. La donna felice sa conservarsi il fascino segreto della femminilità.

«Sarei molto imbarazzata e seccata se dovessi fare la corte ed implorare il «sì» di una fanciulla, esponendomi al rischio di un rifiuto. Così rimango sempre padrona della situazione. Cosa poi sanno fare gli uomini più di noi? Noi pratichiamo tutti gli sport al pari di loro; cavalchiamo, voliamo, fumiamo e ci si compatisce sempre perchè siamo donne. Chi allora desidererebbe di essere un uomo?».

In realtà, è difficile darle torto.

Un gruppo di attrici istituisce la "Mecca di Hollywood,,

Hollywood è una colonia di tutti i gruppi sociali artistici, che vivono più o meno fraternamente. I soggettisti fraternizzano con gli autori, i direttori con i direttori, i tecnici con i tecnici e gli attori con gli attori. Le sole grandi attrici «fingono l'amicizia» perchè sono tormentate dalla invidia e dalla gelosia. C'è però il gruppo delle attrici così dette «caratteriste», che vivono in piena armonia, di cui fanno parte anche le vecchie e le favorite dalla fortuna. Maria Dressler, Alison Skipworth, Laura Hope Crewes, May Robson, Henrietta Crosman, Jessie Ralph e altre che hanno formato un circolo chiamato «la Mecca di Hollywood». Il circolo è frequentato da elementi artistici e non artistici, e il gruppo delle «vecchiette» è continuamente circondato e festeggiato. La più amata di tutti è May Robson, che è stata per 50 anni l'attrice più acclamata dei teatri di Broadway, a cui la «Columbia» le ha subito fatto interpretare la parte della protagonista nel superfilm «Signora per un giorno».

Le amene trovate di Eitenstein e i consigli di un umorista russo

Il noto regista cinematografico Eitenstein ha recentemente deciso di fare la riduzione cinematografica del «Capitale» di Carlo Marx. La notizia, subito pubblicata dalla stampa moscovita, è giunta all'orecchio del noto umorista bolscevico Michele Koltsoff, il quale ha così scritto al collega Eitenstein: «Ho saputo della vostra idea di riprodurre sullo schermo il «Capitale» di Carlo Marx. E' un'iniziativa encomiabilissima che mi dà l'occasione di farvi un'altra proposta: terminata l'impresa a cui vi accingete, provate di riprodurre cinematograficamente... l'elenco dei telefoni di Mosca».

Le tristezze di Buster Keaton

La più sconsolata fatalità sembra pesare sui dispensatori di gioia, i prodighi e idolatrati donatori di riso: legge di contrasto, non trasgredibile? Giuoco beffardo del Destino macchinoso e dispettoso regolatore del bene e del male? Basti ricordare la tragica vita e la tragica morte di Max Linder, il destino amaro di Roscoe Arbuckle (Fatty), la fine senza gloria di Larry Semon (Ridolini) e di Clyde Cook, la disparizione improvvisa di Picratt, la conclusione squallida di quella che fu la celebrità di Polidor, precipitato nel baratro dei cinema-varietà di quarto e quint'ordine... E, ancora tra noi e del nostro tempo, il dramma di Charlie Chaplin: di tanto più pietoso in quanto — chiuso nei confini angusti di una meschina pena matrimoniale — gli mancano lo stile e la dignità che conferiscono alle umili e alle superbe tragedie l'impeto dilacerante di un balzo e la bellezza accorata di un grido pieno di risonanze e d'echi.

Ed è stata anche la volta di Buster Keaton. E' nota la sua decisione di separarsi dalla moglie Nathalie Talmadge; sono meno note le vie lungo le quali la decisione, progredendo, è finita nel vestibolo della Corte dei divorzi.

Un cuore tremante

Da tempo il barometro segnava tempesta; ma si era sempre sperato che sul maltempo l'azzurro potesse essere ricondotto dall'infinito amore alla casa e alla famiglia che è tra le doti non minori di Buster Keaton, il quale nasconde sotto la impenetrabile maschera un cuore tremante; e la dolce malinconia del cuore è la sola cosa che forse s'avverta pur attraverso la maschera immota e impassibile.

Per un tale amore, egli aveva sposato Nathalie Talmadge e ne aveva avuto due bambini, Bob e Jinks. Nathalie è sorella di Norma e di Constance; ma non possiede nè la bellezza nè il talento d'esse: nell'unico film nel quale è comparsa al fianco del marito, ha dato di sè e delle sue possibilità d'interpretazione una prova tanto sconfortatrice da non poter essere ritentata. Questo smacco, mandato in composizione con la febbre gli allettamenti, le seduzioni dell'ambiente in cui ella vive, l'hanno più irritata che non ferita.

Ma poi che le porte degli Studios le erano state chiuse, Nathalie sfogò altrimenti l'irrefrenabile desiderio di primeggiare; e forse considerando che l'arte delle celebri dive è, nel novantanove per cento dei casi, soltanto eleganza, volle essere almeno la meglio parata delle allegre comari di Hollywood: donde spese pazze in vesti, in scarpini di finissime e rarissime pelli, in mantii, in gioielli: Buster consentì dapprima con amore e poi con indulgenza e poi con tolleranza e infine s'oppose, nel giusto desiderio di conservare ai figliuoli, invece di disperderla sterilmente, la sostanza che il suo ingegno e la sua fatica andavano e vanno accumulando.

«Keat è un tiranno — scriveva Nathalie, il 5 gennaio 1931, alla sorella Norma —: ieri mi ha fatto una scenata per due miserabili pellicce d'ermellino. Mi ha detto che una poteva bastare. Quasi che i suoi guadagni non fossero quelli che sono!... Tutto, tutto deve dunque essere per lui: la gloria e l'impiego del denaro? Tanta sproporzione, tanto egoismo, tanta iniquità mi disgustano. Ho confermato l'ordinazione delle due pellicce. Faccio bene, non ti pare?».

No, a Norma non pareva. E dette opera per ricondurre la sorella a una più facile comprensione dei suoi doveri di donna — che non sono soltanto obblighi d'eleganza. Ma era come parlare a Luporini.

Keaton ventruto?

«Lo prenderò per fame — scriveva il successivo 28 marzo all'altra sorella, Constance —: non più i lambiccati pranzetti di cui questo ventruto ingordo (veh! che cosa presta l'ira nelle donne: ventruto, Keaton?) si compiace, le continue soddisfazioni di gola nelle quali s'impigrisce. Non gli darò più nè la buona tavola nè l'euforia della lenta digestione fino a quando non mi avrà concesso il diadema di Worth (s'è saputo dopo, una bazzecola: 52.000 dollari!) di cui ho tanto desiderio...».

Buster non concedette il diadema. Ma andò a pranzare in trattoria. Allora, in Cinelandia si parlò di dissidio più grave e di più imperiose ragioni di distacco: fin che diventò giuocoforza ammettere, al sommo di curiose deluse indagini, che Nathalie era troppo innamorata di sè medesima e Buster troppo impegnato nel suo lavoro per poter essere, l'una o l'altro, colpevoli di infedeltà.

Il 10 agosto, per avere un poco di pace, Buster comperò il famoso diadema di 52.000 dollari: un milione di lire!

La vita in casa di Buster era diventata un inferno. E Buster un giorno parlò di divorzio.

Contratto o divorzio

«Accomodante, l'ottimo Keat (la lettera è del 3 febbraio 1932)! Ma a me, il divorzio non conviene. Ho ancora, e spero per poco tempo, bisogno delle aderenze e delle influenze di Keat: Samuel (Goldwin) resiste tuttavia e non vuole accordarmi il contratto, ma cederebbe a una insistenza di Keaton. Ho messo il prezzo: contratto o divorzio; e senza contratto, niente divorzio».

Buster non volle soggiacere al ricatto. Decise di porre tra lui e la moglie il fatto compiuto, il risolutivo: fuggire con i figliuoli Bob e Jinks.

Nei suoi films, egli trascura sempre, ad un certo punto dell'azione, un'avvertenza o una cautela che s'imporrebbero. Dalla omissione nascono sempre casi straordinari, nei quali l'azione troverà la catarsi e la risoluzione. Anche in questo suo più appassionante film vissuto egli omise la preveggenza indispensabile: il segreto più rigoroso, l'assoluto e indefettibile, intorno al suo progetto di fuga. Avvertita la donna, la polizia è avvertita. Così che nel momento in cui, a San Diego, l'aeroplano si prepara a decollare per guadagnare nella libertà dei cieli il Messico liberatore, Buster e Bob e Jinks vedono sorgere presso la fusoliera la visiera d'un policeman.

Comunque, il «fatto compiuto» c'era. Il processo di divorzio si rese inevitabile. Ben s'intende, tutte le ragioni sono state dalla parte della moglie: è avviso costante della Magistratura americana (rammemorate Lita Grey, di grazia). Ma che importa? sia pure a prezzo di una alimony grave, di molto molto denaro, Buster Keaton ha riavuto la pace perduta, conservando i due figliuoletti che sono, in tutto il suo amore, tutta la sua vita.

BUSTER KEATON coi suoi due figli. Il famoso artista ha domandato al Tribunale di Los Angeles di dichiararlo fallito, poichè ha un passivo di 40 mila sterline contro 2400 di attivo.

La stampa cinematografica internaz. al Congresso di Venezia

Nei giorni 6 e 7 agosto avrà luogo a Venezia una riunione del comitato esecutivo della Federazione Internazionale della stampa cinematografica.

In Italia non esisteva una vera e propria stampa cinematografica, nè il Sindacato fascista dei giornalisti avrebbe mai dato il permesso di costituire una sezione, dato lo scarso valore che essa avrebbe avuto. Solo in questi ultimi tempi, data l'enorme importanza assunta dal giornalismo cinematografico, la Federazione ha deliberato che l'Italia abbia diritto a un posto di vice-presidente, tenuto ora dal dottor Gherardo Casini, direttore del Lavoro Fascista, e a altri due membri.

ANNA MAY WONG chiacchiera col macchinista prima di partire per l'America, diretta a Hollywood.